

Tribunale Amministrativo Regionale per la Lombardia
MILANO

INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO 2022

Milano, 26 marzo 2022

Indirizzo di saluto del Presidente di SOLOM

Onorevole Presidente,

Onorevoli Presidenti di Sezione,

Onorevoli Magistrati,

Autorità presenti,

Colleghe e Colleghi,

a nome mio personale e, soprattutto, della Società Lombarda degli Avvocati Amministrativisti, della Camera Amministrativa della Lombardia Orientale, della Camera Amministrativa di Monza e Brianza, della Camera Amministrativa dell'Insubria e, non ultimo, dell'Unione Nazionale degli Avvocati Amministrativisti, buongiorno e, soprattutto, bentrovati.

È un'autentica gioia ritrovarci nuovamente ad inaugurare l'anno giudiziario in presenza dopo due anni, quasi come a riappropriarci di una normalità smarrita.

Dal tratto di strada cui siamo nel frattempo giunti, il panorama che ci si staglia dinnanzi, di cui abbiamo una visione non ancora del tutto nitida, è fatalmente mutato e tuttora in mutamento.

In questa breve e condivisa contemplazione, mi sia anzitutto consentito ricordare nuovamente, con sincera ed autentica commozione, il Presidente Francesco Maurizio e l'avv. Mario Viviani, indubbi e insuperabili protagonisti del vissuto e del presente di noi tutti, l'operato, l'insegnamento e l'esempio dei quali abbiamo l'onore e l'onere di perpetrare, ben oltre i limitati confini regionali ed anche a vantaggio delle più giovani generazioni.

Ciò ad ulteriore conferma della reale necessità di continuare nel solco di quella collaborazione virtuosa tra magistratura e avvocatura amministrativa, di cui il Tavolo Tar di Milano è senz'altro fulgida e tangibile testimonianza.

Ricordo, ricordiamo bene e va ricordata la solerte ed immediata disponibilità che il Presidente Giordano, tutti i Presidenti di Sezione e tutti i magistrati hanno subito mostrato, proprio all'indomani dell'avvio del *lockdown*, quando allo sgomento indotto dal singolarissimo momento storico che ci accingevamo a vivere, si aggiungeva il più autentico ed assoluto disorientamento.

Nella reale necessità di approntare, insieme, soluzioni nuove per problemi inediti, ipotizzammo finanche di poterci attrezzare per celebrare, da remoto ed in via del tutto sperimentale, le udienze, quantomeno per gli affari più urgenti.

Ciò avveniva prima ancora che, in tal senso, intervenisse la decretazione d'urgenza, che pure tanto impegno, di nuovo comune, ha richiesto, in quella complessa e necessaria opera di interpretazione e coordinamento di norme assunte, forse inevitabilmente, in maniera febbrile e imperfetta.

Il periodo della crisi pandemica -invero non ancora del tutto sopita, ma solo declassata, almeno a livello mediatico, per effetto dell'altra non meno dolorosa crisi internazionale attualmente in atto- ha indubbiamente riproposto ed imposto il delicatissimo tema del rapporto con l'Autorità.

Ciò ha costituito e costituisce l'occasione per sottolineare, una volta di più e qualora ve ne fosse la necessità (ma sappiamo che è necessario, proprio per respingere con forza quella narrazione, tuttora in voga, che pretende di fantasiosamente dipingere il Giudice amministrativo come il principale ostacolo alla crescita del Paese), l'assoluta ed

irretrattabile centralità della Giustizia amministrativa, quale irrinunciabile e virtuoso presidio di legalità e di libertà.

Presidio peraltro destinato ad ancora più alte e ineludibili responsabilità, stante il crescente e non trascurabile impatto che proprio il Pubblico, per effetto degli interventi di sostegno accolti dal PNRR, è destinato ad avere negli anni a venire, sull'economia ed oltre, con tutte le inevitabili, relevantissime conseguenze.

Grande è, dunque, il compito che attende Giudici e Avvocati, insieme e congiuntamente.

In questa prospettiva, anche traguardando il superamento del periodo emergenziale, pare opportuno -leggasi, irrinunciabile- non disperdere le positive conquiste di questo periodo difficile e doloroso.

In particolare, si devono rimarcare l'efficacia e l'efficienza del meccanismo di chiamata delle udienze per fasce orarie, che sarebbe senz'altro utile confermare, anche per il futuro.

Del pari imperdonabile sarebbe accantonare definitivamente l'esperienza e il retaggio delle udienze celebrate da remoto, con modalità telematiche.

Al contrario, specie in ossequio ad una complessiva e doverosa valutazione di sostenibilità cui anche la Giustizia amministrativa non pare potersi sottrarre, non sembra ragionevole, né accettabile confinare l'impiego di tecnologie largamente accessibili e rodiate a mero strumento di gestione dello smaltimento dei soli affari arretrati.

Viepiù considerato che, invero, detti affari non sono né troppo datati, né di minore importanza sostanziale, donde la ragione ultima dell'aver previsto la celebrazione delle

udienze da remoto solo per essi -e non anche per l'ordinario, magari a scelta delle parti o, meglio ancora in modalità ibrida- non si scorge, né persuade.

Infine, un riferimento doveroso alla sinteticità degli atti, quale fondamentale indice rivelatore di quel dovere di chiarezza che è espressione di democrazia e che, come tale, riguarda e deve riguardare, indistintamente, Avvocati, Giudici, Amministrazione e Legislatore.

Il nostro codice di rito ha positivizzato, primo tra tutte le fonti, l'obbligo di chiarezza e sinteticità, ma è fin troppo evidente che non si tratta di questione che è possibile dirimere con un -pur condivisibile- tratto di penna.

Parlare e scrivere per essere intesi -obiettivo spesso deliberatamente non perseguito- è, infatti, questione eminentemente culturale.

Non si tratta, infatti, di contingentare atti o irrigidimentare testi, quanto e appunto di curare e alimentare formazione, ancora auspicabilmente congiunta, in rinnovata, comune e condivisa prospettiva.

In questi due anni e ancora e soprattutto da ultimo, abbiamo avuto prova tangibile e brutale di come il mondo, anche il *nostro* mondo, non è necessariamente e invariabilmente come diamo per scontato che sia.

Qualsiasi mondo è come noi ci impegniamo quotidianamente che sia e che diventi ed è anche ben chiaro, oggi come forse mai in precedenza, che per modificare quello che non va, che non ci piace o che non è accettabile, dobbiamo cambiare anzitutto noi stessi.

Stare fermi, magari confidando in un cambiamento pure preconizzato come inevitabile, significa solo ed unicamente apprestarci a subirlo e poi, eventualmente, lamentarcene.

Nel rinnovato patto di necessaria collaborazione di cui più volte ho detto, l'impegno dell'Avvocatura amministrativa lombarda a progettare, promuovere e realizzare i cambiamenti che servono, insieme, nel rispetto dei rispettivi alti ruoli, certo non mancherà.

Nel rivolgere a Lei, Presidente Giordano, il più sentito e profondo ringraziamento per l'alto servizio svolto in tutti questi anni, con professionalità, equilibrio e garbo -istituzionale e umano- difficilmente ripetibili, è proprio con questo impegno che auguro a tutti il miglior anno giudiziario possibile.

Società Lombarda degli Avvocati Amministrativisti

Il Presidente

Avv. Joseph F. Brigandì